

SERVIZI. La situazione dell'Asl torna al centro dell'attenzione

Sanità, i sindacati rilanciano l'allarme

«Mancano decine di operatori dalla pianta organica e la Regione ha fissato altri obiettivi di risparmio»

In queste settimane in Lombardia sta tenendo banco il tema della riforma sanitaria regionale, e lontano dalle stanze della politica c'è chi ricorda e denuncia l'esistenza di una carenza di servizi che rischia di impossessarsi del sistema sanitario camuno.

Sono i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil che, riuniti allo stesso tavolo, sottolineano «insoddisfazioni e carenze - per dirla con Angelo Zanelli della Uil di Brescia -, sia da parte degli utenti, sia tra molti operatori dell'Asl i quali nonostante le difficoltà organizzative continuano a lavorare al meglio delle loro possibilità».

Numeri alla mano il «buco» è presto delineato: «Per erogare adeguatamente le prestazioni istituzionali l'Asl ha definito il fabbisogno di personale in 1.220 operatori, ma già al 31 marzo in attività ce n'erano solo 1.095». Dati che si aggravano se si considera che «la direzione generale ha comunicato che non sarà possibile, con l'attuale disponibilità di bilancio, - ricorda Gabriele Calzaferri, segretario generale della Cgil di Val-

camonica e Sebino - prevedere assunzioni per il personale non medico, e che i 38 operatori che nel 2015 lasceranno il servizio non saranno sostituiti, ma verranno valutate di volta in volta le specifiche situazioni con assunzioni a tempo determinato».

Una inadeguatezza con la quale l'Asl convive da alcuni anni, costringendo il personale in servizio a continue modi-

Cgil, Cisl e Uil si augurano «un dialogo col territorio che fino a oggi è mancato»

fiche negli orari, al lavoro straordinario e a una limitata fruizione delle ferie. «La preoccupazione è soprattutto in prospettiva - continua Calzaferri -, perchè non sappiamo se si riusciranno a garantire gli stessi servizi in futuro a fronte di una mobilità passiva in continua crescita».

«Crediamo che la sanità va-

da ristrutturata - sostiene Franco Berardi, segretario della Funzione pubblica della Cisl di Brescia-Valcamonica -, ma vanno presi in considerazione tutti gli elementi, soprattutto quelli demografici. C'è bisogno di guardare al territorio per dare più risposte dal punto di vista della continuità e della cronicità, con risorse che la Valcamonica ha».

Ad aggravare la situazione «il fatto che la Regione ha fissato l'obiettivo del 3% in termini di riduzione della spesa per i servizi sociosanitari territoriali o, in alternativa, di aumentare le attività mantenendo invariato l'impegno economico». Ora ci si augura un confronto col territorio che finora è mancato: «C'è un appello a firmare per l'autonomia della valle - sottolinea Francesco Diomaiuta della Cisl -; ma se in questa autonomia non ci mettiamo la sanità rischiamo che la testa finisca in Valtellina».

Insieme, i tre sindacati chiedono al territorio un progetto: «Se non ci sarà rischieremo di veder ridotti i servizi costruiti nel tempo». ● **C.VEN.**